



Università degli Studi di Cagliari

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(P.T.P.C.) periodo 2015 – 2017

(Adottato ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, art. 1, c. 5 e 8)



Indice:

1. Premessa e informazioni sugli aggiornamenti del P.T.P.C.
2. Contesto di riferimento
3. Processo di adozione del P.T.P.C.
4. Soggetti
5. Gestione del rischio
6. Programma Triennale di Trasparenza e Integrità
7. Formazione in tema di anticorruzione
8. Codici di comportamento
9. Altre iniziative
 - 9.1 Rotazione del personale
 - 9.2 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
 - 9.3 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)
 - 9.4 Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA
 - 9.5. Patti di Integrità
 - 9.6 Svolgimento incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali
 - 9.7 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
 - 9.8 Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti
 - 9.9 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
 - 9.10 Monitoraggio dei tempi procedurali
 - 9.11 Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni
 - 9.12 Iniziative e misure per i Professori e i Ricercatori universitari
 - 9.13 Individuazione di ulteriori aree di rischio, mappatura di ulteriori processi, valutazione del rischio per i nuovi processi e riesame per quelli già valutati, individuazione di ulteriori misure
 - 9.14 Monitoraggio del P.T.P.C.
 - 9.15 Per le aree di rischio: Catalogo dei procedimenti legali, disciplinari e di controllo e degli articoli di stampa
10. Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione

Allegati:

- Allegato A - Tabella Aree di rischio, processi, valutazione del rischio, Responsabili, misure di prevenzione e riduzione del rischio
- Allegato B – Elenco esemplificazione dei rischi
- Allegato C – Programma di azioni 2015 – 2017
- Allegato D - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015 – 2017 - Processo di attuazione del programma
- Allegato E – Decreto rettorale del 20 marzo 2013 n. 631 recante la nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per gli obblighi di trasparenza ed integrità
- Allegato F – Disposizione del direttore generale del 25 marzo 2013 n.85 recante la costituzione del gruppo di lavoro a supporto delle attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per gli obblighi di trasparenza ed integrità
- Allegato G - Elenco dei Dipartimenti, Facoltà, Centri, Direzioni, Uffici speciali in cui si articola la struttura organizzativa dell'Ateneo



Acronimi:

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (precedentemente C.I.V.I.T.)

C.I.V.I.T. è stata trasformata in A.N.A.C.

COINFO Consorzio Interuniversitario sulla Formazione

C.R.U.I. Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

D.F.P. Dipartimento della Funzione Pubblica

O.I.V. Organismo Interno di Valutazione (nell'Ateneo la funzione è svolta dal Nucleo di Valutazione)

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.T.F. Piano Triennale di Formazione

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.T.I. Programma Triennale di trasparenza e Integrità

R.P.C. Responsabile prevenzione della corruzione

S.N.A. Scuola Nazionale di Amministrazione



1. Premessa e informazioni sugli aggiornamenti del P.T.P.C.

Il P.T.P.C. è stato adottato dall'Università di Cagliari, in data 28 marzo 2013, in ottemperanza al disposto di cui all'articolo 1, c. 5 e 8 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”¹.

In data 31 gennaio 2015 si procede al secondo aggiornamento del P.T.P.C. per il triennio 2015-2017 in particolare per:

- a) rivisitarlo in funzione delle indicazioni che sono state fornite dall'A.N.A.C. (anche desunte dallo schema di Relazione annuale), dell'analisi sull'attuazione e la fattibilità delle misure di prevenzione previste e delle osservazioni ricevute nella riunione di consultazione;
- b) aggiornare le informazioni relative al contesto di riferimento;
- c) inserire nell'apposita sezione il P.T.T.I. aggiornato.

Il secondo aggiornamento del P.T.P.C. copre in parallelo il periodo considerato dal P.N.A. riportando in parte le iniziative e le misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2013/2014 e introducendo le nuove misure previste per il 2015.

La Legge n. 190/2012 introduce un nuovo concetto di *corruzione*, che deve essere inteso in senso lato. Secondo quanto stabilito dalla circolare n. 1/2013 del D.F.P., esso è “*comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che, come è noto, è disciplinata negli articoli 318, 319 e 319 ter del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinata nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (e come precisato dal P.N.A.) ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo*”.

Una particolare importanza negli strumenti per prevenire la corruzione è svolta dalla trasparenza, a tal fine, si collegano il P.T.P.C. e il P.T.T.I., attraverso un coordinamento delle azioni realizzabile integrando in un'apposita sezione del P.T.P.C. il P.T.T.I. considerato anche l'accorpamento in capo ad un unico soggetto della figura del Responsabile per la trasparenza e del R.P.C.

2. Contesto di riferimento

L'Università di Cagliari è uno dei due Atenei presenti in Sardegna e rappresenta, con 27.566 studenti iscritti all'A.A. 2013-2014, il principale polo di attrazione per gli studenti di tutta la Regione Sarda.

L'Ateneo cagliaritano è localizzato ed opera principalmente nella città di Cagliari e nella “Cittadella Universitaria di Monserrato”. Sono inoltre attivi i poli didattici presso il Chiostro del Carmine a Oristano e la sede del Consorzio per gli studi del Centro Sardegna a Nuoro.

¹ Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica: a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;



L'Ateneo svolge la propria attività di didattica, ricerca e servizio al territorio attraverso 17 Dipartimenti, dotati di autonomia gestionale e amministrativa. L'attività didattica è coordinata da 6 Facoltà, che raccordano Dipartimenti omogenei per attività di didattica e ricerca. Sono presenti inoltre 5 Centri di servizio.

Alcuni Dipartimenti, coordinati dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia, svolgono in aggiunta alle attività di didattica e di ricerca anche l'attività assistenziale, per il tramite dell'A.O.U di Cagliari, costituita a seguito dell'Accordo Università e Regione Sardegna siglato il 11 ottobre 2004.

I principali organi di governo dell'Ateneo sono rappresentati da: il Rettore, che costituisce la più alta carica accademica, è responsabile del perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ateneo, presiede il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione; il Senato Accademico, organo di indirizzo propositivo e consultivo in materia di didattica, ricerca e servizi agli studenti ed al territorio; il Consiglio di Amministrazione, organo di governo che attua l'indirizzo strategico dell'Ateneo, mediante la programmazione ed il controllo dell'attività amministrativa, finanziaria, economica e patrimoniale.

Per le competenze e le funzioni degli organi di governo e delle strutture didattiche e di ricerca si rimanda allo Statuto dell'Ateneo, disponibile al seguente link:

<http://www.unica.it/pub/37/show.jsp?id=14015&iso=6&is=37>

La struttura organizzativa dell'Ateneo è articolata, inoltre, in una Direzione Generale e in 8 Direzioni, aventi ciascuna competenze specifiche per materia; ciascuna Direzione è coordinata e gestita da un dirigente responsabile. Sono presenti inoltre 4 Uffici speciali di cui uno assegnato ad un dirigente.

Il responsabile della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo è il Direttore Generale il quale, sulla base degli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione, svolge le anzidette attività a supporto della didattica, della ricerca e dei servizi al territorio.

L'organico dell'Ateneo (dati al 31/12/2014) è composto da 1.008 docenti e ricercatori (di cui 88 a tempo determinato) e da 1.034 tecnici-amministrativi (di cui 22 a tempo determinato, 16 collaboratori esperti linguistici e 265 in organico presso l'A.O.U. di Cagliari), cui si aggiungono unità di personale a collaborazione finalizzata per la realizzazione di progetti.

L'Ateneo detiene quote di partecipazione in circa 18 consorzi interuniversitari, 12 società consortili a responsabilità limitata.

3. Processo di adozione del P.T.P.C.

Il P.T.P.C. "*rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi*" (P.N.A).

La prima adozione del P.T.P.C. è avvenuta con il coinvolgimento di tutte le Strutture dell'Ateneo al fine di mappare i processi svolti dalle stesse.

L'aggiornamento del P.T.P.C. è stato effettuato dal R.P.C. utilizzando le informazioni fornite nella fase della prima adozione del piano, la valutazione sull'attuazione delle misure già previste e le osservazioni ricevute nella riunione di consultazione svoltasi il 15 gennaio 2015.



Il P.T.P.C. aggiornato è stato inoltrato al Rettore, al Direttore Generale e ai Responsabili delle singole strutture (Direttori di Dipartimento, Presidenti di Facoltà e Dirigenti).

E' stato presentato al Senato Accademico nella seduta del 29 gennaio 2015 perché esprimesse un parere.

E' stato adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2015.

Il Piano sarà trasmesso, a cura del R.P.C., all'A.N.A.C.

4. Soggetti

Nell'Università degli studi di Cagliari i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e i relativi compiti e funzioni, secondo le indicazioni del P.N.A. sono:

- **Il Rettore** che propone al **Consiglio di Amministrazione** la designazione del responsabile della prevenzione della corruzione e l'adozione del P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti. Il Consiglio di Amministrazione che nomina il responsabile della prevenzione e adotta il P.T.P.C.

Il **Senato Accademico** che esprime un parere sul P.T.P.C. e, su proposta del Rettore e parere del Consiglio di Amministrazione, delibera l'adozione di tutti i Regolamenti, che ritiene necessari a definire idonee procedure per ridurre il rischio di corruzione.

- **Il Direttore Generale** che, su proposta del responsabile della prevenzione, adotta le direttive direttamente o indirettamente finalizzate alla prevenzione della corruzione (esempio: direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto) e, ai sensi dell'art. 2 della L. 241/1990, esercita il potere sostitutivo in caso di inerzia del R.P.C.

- **Il Responsabile della prevenzione della corruzione** è stato individuato nel dirigente della Direzione per le reti e i servizi informatici e svolge i compiti indicati nella circolare del D.F.P. n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013); elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012); svolge le attività relative al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti secondo quanto previsto dall'art. 15 del d.P.R. n. 62 del 2013; coincidendo con il Responsabile della trasparenza ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013).

Il R.P.C., in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, ulteriori motivazioni per iscritto in ordine alle circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il R.P.C. può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

Come previsto dal P.N.A. "*La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del R.P.C. è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente*".

Il R.P.C. adotta, nel rispetto della normativa vigente in materia, dello Statuto e dei Regolamenti di Ateneo, ogni altro provvedimento che ritiene utile per l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nell'Ateneo.



Con riferimento all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione con l'A.O.U. di Cagliari, il R.P.C. provvederà a prendere contatti con l'Azienda per l'individuazione di aree comuni di intervento.

Per la redazione, il monitoraggio e l'aggiornamento delle indicazioni riportate nel P.T.P.C., è costituito un apposito **Gruppo di lavoro** a supporto del R.P.C., formato da n. 4 unità di personale strutturato già operante nelle Direzioni dell'Ateneo.

A tale personale sono assegnati, nel rispetto dell'assolvimento dei compiti propri della Direzione di riferimento, funzioni di supporto alle attività del R.P.C., con particolare riferimento alle attività di relazione e piano delle performance, monitoraggio adempimenti previsti nel P.T.T.I., monitoraggio adempimenti previsti per la prevenzione della corruzione, monitoraggio adempimenti del piano di formazione.

- **I Referenti per la prevenzione della corruzione** (un referente per ogni struttura dell'Ateneo scelto tra il personale in servizio), come previsto dal P.N.A., possono essere individuati nel P.T.P.C. (secondo quanto previsto nella circolare Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013), e svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C. affinché abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione; svolgono inoltre un monitoraggio sull'attività svolta all'interno delle strutture di appartenenza; osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012) e partecipano alle riunioni periodiche di consultazione. La nomina dei referenti è una delle misure di prevenzione adottate nell'aggiornamento del P.T.P.C. 2015-2017.

- **I Responsabili delle Strutture** (Direttori di Dipartimento, Presidenti di Facoltà, Direttori dei Centri e Dirigenti), come previsto dal P.N.A., svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C. e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001); assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001); osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

- **Tutti i dipendenti dell'Ateneo** partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012); segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente, al R.P.C. o all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

- **I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione** osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di Comportamento.

5. Gestione del rischio

Nella tabella "Allegato A" sono riportate le **Aree di rischio** (attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione) secondo il contenuto minimale previsto dal P.N.A.

L'inclusione di eventuali ulteriori aree di rischio è stata indicata tra le attività da effettuare nel corso del 2015.



Nella stessa tabella per ogni area di rischio sono riportati i **processi** previsti dal P.N.A. integrati con i processi presenti nel primo P.T.P.C. adottato dall'Ateneo e con quelli che sono stati segnalati al R.P.C. nell'anno 2013. Nel corso della prima riunione di consultazione del 2015 non sono stati segnalati ulteriori processi da inserire nel piano.

La metodologia utilizzata per compiere la **valutazione del rischio** è quella suggerita dal P.N.A. attraverso la valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce, analizzando le due dimensioni: probabilità e impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio dell'attività sono quelli riportati nella tabella "Allegato 5" del P.N.A.

Nella tabella "Allegato A" sono riportati, inoltre, i **Responsabili dei singoli processi** e le **misure di prevenzione** utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio.

L'elenco di esemplificazione dei rischi utilizzato per la valutazione del rischio e per l'individuazione delle misure di prevenzione è riportato nell'Allegato B.

Le singole misure di prevenzione e riduzione del rischio, descritte nei successivi paragrafi del P.T.P.C., adottate singolarmente e complessivamente, sono utili a raggiungere i **obiettivi strategici** previsti dal P.N.A. e dal Piano delle performance dell'Ateneo:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nella tabella "Allegato C" – Programma di azioni 2015 – 2017 - sono individuati per ogni misura, le azioni, i Responsabili e i tempi di attuazione aggiornati con le modifiche apportate per il 2015.

6. Programma Triennale di trasparenza e Integrità

Il principio di trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione.

Tra i principali strumenti previsti dalla L. 190/2012 di prevenzione della corruzione sono previsti gli adempimenti di trasparenza, che sono stati riordinati con l'emanazione del D.Lgs.14 marzo 2013, n. 33.

Gli adempimenti in questione appaiono molto gravosi per l'attuale struttura organizzativa dell'Ateneo, con notevoli difficoltà nel raggiungere l'efficacia della pubblicazione a causa, come riporta l'A.N.A.C. nel rapporto di attuazione della L. 190/2012 *"dell'abnorme estensione del numero degli obblighi di pubblicazione (complessivamente circa 270), costituiscono elementi che manifestano con tutta evidenza un problema di sostenibilità complessiva del sistema"*.

La gestione del rischio ha evidenziato che la trasparenza è una misura idonea a ridurre il rischio corruttivo in tutte le aree, motivo per cui il P.T.T.I. è inserito nella seconda sezione del P.T.P.C. in modo da capitalizzare gli adempimenti di trasparenza posti in essere con notevole impegno e utilizzo di risorse dalle diverse Strutture dell'Ateneo.

7. Formazione in tema di anticorruzione

L'Amministrazione ha provveduto, ad inserire tra le priorità formative individuate nel Piano di Formazione Triennale 2014-2016 per il personale tecnico-amministrativo, con particolare attenzione al personale che opera nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, l'approfondimento delle norme penali in materia di



reati contro la pubblica amministrazione, con particolare riferimento ai contenuti della Legge 190/2012, prevedendo percorsi specifici e settoriali sui temi dell'etica, della legalità e dei codici comportamentali.

Nel 2014 l'Università di Cagliari ha realizzato, con risorse interne, diverse attività di informazione/formazione rivolta a gran parte del personale. La formazione è stata erogata calibrando per ogni evento formativo il livello e il dettaglio dei contenuti alle diverse posizioni e competenze dei destinatari. È stata erogata una formazione generica per l'area amministrativa contabile, una specialistica per i diversi settori appartenenti alle aree a rischio (reclutamento e appalti/contratti) e una di dettaglio per il R.P.C.

Nella tabella che segue si riportano le informazioni sui corsi di materie relative alla prevenzione della corruzione che si sono tenuti nel 2014:

ATTIVITA' FORMATIVA INTERNA	DESTINATARI
Gli incarichi delle università al personale esterno	Personale coinvolto nelle procedure di conferimento di incarichi esterni (Area amm.va/contabile)
Trasparenza e anticorruzione negli appalti pubblici	Personale coinvolto nelle procedure degli appalti (Area amm.va/contabile e tecnica)
La procedure di reclutamento del personale nella P.A., in particolare nelle università, dopo la legislazione in materia di anticorruzione e trasparenza	Personale coinvolto nelle procedure di reclutamento del personale (Area amm.va/contabile)
ATTIVITA' FORMATIVA ESTERNA	DESTINATARI
Semplificazione e decertificazione documentale – Anticorruzione e trasparenza nelle Università dopo il D.Lgs.33/2013	Personale della Direzione Generale
Corso per Responsabili anticorruzione delle Università	R.P.C. (Gaetano Melis)

Nel 2015 questa attività formativa dovrà essere ulteriormente sviluppata e approfondita con una formazione generale e specifica per i Referenti della prevenzione, i Responsabili di struttura e i Responsabili delle aree a rischio, e una formazione generale a tutti i dipendenti sul Codice di Ateneo, le aree a rischio del P.T.P.C. e le modalità di segnalazione degli illeciti.

A tal fine si farà ricorso anche alla collaborazione con il CO.IN.FO. e la Fondazione CRUI, che hanno sottoscritto un accordo-quadro con la SNA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione) per l'organizzazione di iniziative comuni a contenuto teorico e pratico-laboratoriale rivolti in modo specifico alle Università, tenendo conto delle peculiarità tipiche del contesto.

Il R.P.C., congiuntamente al Dirigente della Direzione del personale, i Referenti della prevenzione e i Responsabili delle Strutture nelle quali sono presenti processi delle aree a rischio, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.



8. Codici di comportamento

Con il D.P.R. 16 aprile 2013 è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che l'Ateneo ha adottato con il D.R. n. 136 del 5/11/2013.

Il Codice di comportamento si applica al “personale contrattualizzato” dell'Ateneo, ai collaboratori dell'Università nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Per il personale in regime di diritto pubblico, come previsto dal P.N.A., le disposizioni del codice assumono la valenza “di principi di comportamento” in quanto compatibili con le disposizioni speciali.

L'Ateneo, previa consultazione aperta alla partecipazione e il parere del Nucleo di valutazione in funzione di O.I.V. (ai sensi dell'art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001,) sulla base del Codice di comportamento di cui al D.P.R. del 16 aprile 2013, n. 62 e nel rispetto delle Linee guida adottate dall'A.N.A.C. con delibera n. 75/2013, adotterà il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università di Cagliari.

Con l'adozione del codice l'Ateneo si è dotato di uno strumento fondamentale per prevenire la corruzione, stabilendo delle regole di comportamento finalizzate a normare alcune attività e definendo le procedure per la loro gestione.

Il codice è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente > Disposizioni generali > Atti generali.

Il 7 ottobre 2013 è stato emanato il Codice etico dell'Università di Cagliari che contiene regole di condotta e l'istituzione della Commissione etica con funzioni consultive, di ricerca e di controllo.

9. Altre iniziative

9.1 Rotazione del personale

La misura in questione permette di alternare più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo.

Ha la finalità di ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

9.2 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Secondo l'attuale normativa il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali hanno l'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale. Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di segnalazione al superiore gerarchico.

9.3 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*)

E' una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Serve a garantire la tutela dell'anonimato e a prevedere il divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*.



9.4 Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA

Con la nuova normativa c'è il divieto di nominare come membri di commissioni di aggiudicazione di gare, in qualità di segretari, o funzionari di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie (etc.), soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la Pubblica Amministrazione (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del codice penale). La finalità è di evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la Pubblica Amministrazione.

9.5 Patti di Integrità

L'Ateneo può prevedere un documento contenente un sistema di condizioni che è obbligatorio accettare per partecipare alle gare d'appalto. L'adozione di un documento quale il patto di integrità o un protocollo di legalità permette un controllo reciproco e sanzioni se qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Permette, inoltre, di diffondere valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

9.6 Svolgimento incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali

E' necessario individuare gli incarichi vietati ai dipendenti dell'Ateneo, i criteri generali per il conferimento degli incarichi istituzionali e quelli di autorizzazione per gli incarichi extra-istituzionali. La misura tende a evitare il cumulo in capo a un medesimo soggetto di un'eccessiva concentrazione di potere.

9.7 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

L'attuale normativa vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ateneo di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Università svolta attraverso i medesimi poteri. La finalità della misura è quella di evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituersi delle situazioni di vantaggio, sfruttando a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'Ateneo per ottenere un lavoro presso il soggetto privato con cui entra in contatto.

9.8 Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*)

Sono state disciplinate con il D.lgs. n. 39/2013 le inconfiribilità e le incompatibilità per l'affidamento di incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni o a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico. La misura ha la finalità di evitare il rischio che lo svolgimento di certe attività e/o funzioni agevolino il successivo affidamento di incarichi dirigenziali.

9.9 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Il coinvolgimento dell'utenza è particolarmente importante per l'emersione delle situazioni di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi. A tal fine è importante assicurare la



creazione di un dialogo con gli studenti e con gli altri soggetti che entrano in contatto con l'Ateneo (imprese, professionisti, ecc.) per creare un rapporto di fiducia, che può portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti non conoscibili.

9.10 Monitoraggio dei tempi procedurali

Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti è una misura prevista dalla L. 190/2012, art. 1 c. 9, lett. d) e risulta una misura di carattere trasversale che permette di far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

9.11 Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni

La L. 190/2012 all'art. 1, c. 9, lett. d) prevede di "monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione".

9.12 Iniziative e misure per i Professori e i Ricercatori universitari

Per i **Professori e i Ricercatori universitari** il P.N.A. prevede che: *"le amministrazioni competenti dovranno assicurare l'adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste per il personale c.d. contrattualizzato, con gli adattamenti e tenendo conto delle specificità di ciascun ordinamento"*.

9.13 Individuazione di ulteriori aree di rischio, mappatura di ulteriori processi, valutazione del rischio per i nuovi processi e riesame per quelli già valutati, individuazione di ulteriori misure

Nell'aggiornamento del P.T.P.C., a causa delle risorse umane, economiche e temporali disponibili, si è fatto riferimento esclusivamente alle aree di rischio e alle misure che il P.N.A. considera obbligatorie. E' necessario valutare se nell'Ateneo vi sono ulteriori aree di rischio e individuare e sviluppare ulteriori misure di prevenzione e riduzione, anche in considerazione delle specificità delle Università.

E' opportuno, inoltre, verificare la presenza di ulteriori processi, che al momento non sono stati mappati e valutarne il rischio corruttivo. E' necessario, infine, verificare la valutazione del rischio che è stata effettuata per i processi già mappati.

9.14 Monitoraggio del P.T.P.C.

E' necessario creare un sistema di monitoraggio del P.T.P.C. che permetta al R.P.C. di verificare costantemente "l'andamento dei lavori" e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

9.15 Per le aree di rischio: catalogo dei procedimenti legali, dei procedimenti disciplinari, degli esiti dei controlli e degli articoli di stampa

Il P.T.P.C. deve essere adottato annualmente, pertanto, è necessario conoscere tempestivamente le situazioni che possono determinare l'emersione di nuovi rischi o una



differente valutazione del rischio per i processi già mappati. Nella valutazione del rischio una delle variabili è l'impatto; è utile creare un catalogo degli eventi che possono modificare la variabile in argomento.

10. Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il R.P.C., entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web istituzionale dell'Ateneo, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette al Rettore per la successiva presentazione al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione.

Nel 2014 l'A.N.A.C ha predisposto e pubblicato un modello di relazione annuale per tutte le PP.AA. Il R.P.C. ha effettuato la suddetta relazione entro i termini richiesti e proceduto alla pubblicazione della stessa nella sezione "Amministrazione trasparente" sezione altri contenuti/corruzione.